

## CARLA MAGNAN e CARLA REBORA, comporre a quattro mani

**Carla Magnan** e **Carla Rebora** si incontrano nella classe di Azio Corghi all'Accademia Nazionale di Santa Cecilia (Roma) e all'Accademia Chigiana di Siena, dove si sono perfezionate in Composizione. Precedentemente si sono diplomate in Pianoforte, Composizione e Clavicembalo la prima; in Pianoforte, Composizione e Biennio di Secondo Livello in Composizione la seconda. Entrambe vincitrici di concorsi di composizione nazionali ed internazionali e spesso segnalate per merito artistico delle loro composizioni, hanno al loro attivo diverse commissioni ed esecuzioni da parte di solisti, ensemble ed orchestre. Proficua e assolutamente innovativa è la collaborazione e l'intesa creatasi tra le due compositrici, ormai più che decennale, pur mantenendo entrambe la loro originalità creativa e la loro carriera compositiva. Particolarmente significativo è il rapporto di riflessione e scrittura a quattro mani anche dell'aspetto drammaturgico, della cura e dell'analisi delle figure che emergono e traspariscono dai loro lavori, che essi siano cameristici o teatrali.

Insieme hanno cominciato scrivendo **Hymnen** (2004), sei immagini musicali con testi tratti ed elaborati da Hymnen an die Nacht di Novalis per soprano ed ensemble, su commissione del Freon Ensemble e il corto d'opera **L'aurea d'Amore** (2009) su libretto tratto dal romanzo "Il copista" di Marco Santagata. Entrambe le opere hanno vinto il primo premio in importanti concorsi di composizione. Nel 2010 hanno trascritto **Un nouveau Petit train de plaisir**, suite per pianoforte a quattro mani dal balletto di Azio Corghi, per e su commissione della Universal Musica Publishing Ricordi e l'opera multimediale **Demo-crazy** (2012) per attrice, soprano ed ensemble, elettronica e video, con la collega Roberta Vacca, commissionata e prodotta da Sconfinarte Edizioni musicali in collaborazione con il Centro di musica contemporanea di Milano. Del 2013 è un nuovo corto d'opera per soprano, attore ed ensemble **Il salto degli Orlandi**, su libretto tratto dal racconto omonimo di Marco Santagata (Sellerio edizioni), che diventerà nel 2014 un'opera buffa, per soprano, tenore, baritono ed ensemble e che riceverà nel 2015 una menzione di merito speciale al Concorso Internazionale di Composizione "Gabriella Gentili Mian" indetto dalla Fondazione Teatro Verdi di Pisa e riservato ad un'opera da camera originale. Alle due compositrici va anche riconosciuto il merito di aver realizzato musicalmente la locuzione Corto d'opera e di averne fatto un genere assolutamente inedito e personale.

Nel 2014 ritornano alla musica da camera con **Squarci, studio per un'opera** per flauto, clarinetto e pianoforte a quattro mani, una commissione del Simc Ensemble per Temp'ora International Meeting Cenon, 3<sup>a</sup> Edizione a Bordeaux e nel 2015 con un brano per quintetto vocale, **L'immoto guardo**, una commissione dell'Ensemble La dolce maniera in collaborazione con l'Associazione Pasquale Anfossi. Una riflessione sul tema del *Tempus fugit*, tra i madrigali di Gesualdo e il III libro delle Georgiche di Virgilio, passando per i poeti inglesi Rhoades e Dryden, riproponendo in una nuova "chiave" l'antica tecnica della tropatura.

La loro collaborazione prosegue nel 2016 con **...à bord d'un petit train de plaisir**, rivisitazione della celebre suite nella trascrizione per pianoforte a quattro mani, quartetto d'archi e voce recitante, per la Universal Musica Publishing Ricordi. Qui la musica pirotecnica del balletto interagisce con il testo divertentissimo ed ironico di Quirino Principe che lui stesso definisce *un feuilleton con venature tragico-teologiche su musiche di Gioachino Rossini commentate da un volonteroso (ma inadeguato) Quirino Principe*.

Nella primavera del 2016 hanno presentato per l'Associazione Pasquale Anfossi di Genova un incontro sul **Lavoro di squadra nella musica contemporanea: comporre a quattro mani**, dove hanno illustrato tra ascolti, video e slide, il loro modo di approcciarsi, progettare, procedere ed organizzare un lavoro di scrittura drammaturgica e musicale a quattro mani, superando le difficoltà iniziali e mostrando un'attività che sempre più dovrà far parte della pratica compositiva delle nuove generazioni di compositori.

Del resto si *diventa un vero team quando i membri che lo compongono sono abbastanza sicuri di sé e del contributo che possono dare, da riuscire a lodare la preparazione degli altri partecipanti*.

Norman G. Shidles